

IL CASO GENOVA

Reso pubblico il rapporto sull'operato degli agenti per le strade di Genova, l'unico che mancava

Forze di polizia mandate allo sbaraglio

Il Superispettore del Viminale: scarse disposizioni, uso prolungato in servizi stressanti, violenza brutale e gratuita



Aldo Varano

ROMA Spaccati drammatici, lampi di verità, frammenti di una violenza priva di giustificazione, reazioni che sovrappongono la necessità di difesa, accanimenti inutili. Protagonisti: poliziotti, carabinieri, finanzieri impiegati a Genova. Uomini e ragazzi mandati allo sbando senza indicazioni precise, senza supporti logistici, con un piano di difesa rigido, senza possibilità di varianti, zeppo di carenze. Un disastro. Ci sono ragazze colpite alle spalle a manganellate, calci in faccia contro singoli manifestanti accerchiati da «operatori di polizia in uniforme e con casco protettivo», poliziotti che invece del manganello usano bastoni, finanzieri che invece della divisa si presentano con «un equipaggiamento non regolare e dai contenuti provocatori».

È questo il senso dei tredici «episodi censurabili», analizzati da Lorenzo Cernetig, uno dei tre superispettori del Viminale chiamati a valutare il comportamento delle forze di polizia a Genova. Il rapporto è ora diventato pubblico: De Gennaro l'ha fatto consegnare alla Commissione parlamentare d'indagine giovedì sera, chiudendo così una specie di giallo alimentato dai continui misteriosi e inspiegabili rinvii.

Sulle 24 cartelle vanno fatte subito, per evitare equivoci, alcune precisazioni. Intanto, non sono l'inventario completo di tutti gli episodi in cui sono saltati i



Monteforte / Ansa

nervi a componenti delle forze dell'ordine durante il G8. L'ispettore avverte di non aver esaminato neanche un centimetro di pellicola del materiale della polizia scientifica «in fase di allestimento, dovendosi prioritariamente assicurare la esigenza dell'Ag», né è stato preso in considerazione il materiale dei «siti internet (per esempio: www.italia.indymedia.org) su cui sta confluendo copiosa documentazione». Cernetig s'è quindi limitato a esaminare 13 re-

perti, che gli sono stati forniti dall'Ufficio relazioni esterne della polizia, peraltro già trasmessi «dalle principali emittenti televisive nazionali, pubbliche e private», oltre due sequenze fotografiche apparse sulla stampa. Insomma, un lavoro fatto a tambur battente per avere immediatamente una prima idea su quanto successo a Genova: soltanto uno spaccato, quindi, che però allude e lascia intravedere uno scenario inquietante che, ormai individuato, bi-

sognerà fare emergere per intero. Nonostante questi limiti non sono prive di importanza le considerazioni generali di Cernetig che per ogni episodio offre sue «osservazioni» talvolta impietose parlando di «accanimento eccessivo», «violenza gratuita», «non proporzionalità all'entità dell'offesa ricevuta», «violenza sproporzionata».

Ma la relazione non scarica le responsabilità sugli agenti in servizio, sottoposti ad attacchi di «as-

soluta violenza» e «inutile brutalità». Cernetig, tra le righe, lancia due pesantissime accuse che sembrano voler giustificare gli agenti delle forze dell'ordine che, si capisce tirando le conseguenze dal ragionamento dell'ispettore, sono stati mandati allo sbaraglio. Intanto, ed è il punto decisivo, «A contrastare tale offesa (quella dei gruppi della guerriglia, ndr) è stato predisposto un dispositivo, di difficile rimodulazione durante l'impiego, che ha presentato lacune soprattutto nella fase di attuazione. Le insufficienze più appariscenti sono individuabili in reiterati ritardi nell'emanazione di disposizioni ed in carenze nella gestione operativa delle forze in campo». Insomma, uomini allo sbando, lasciati senza ordini di fronte all'incalzare delle violenze non preventivamente bloccate. Ma non solo, ed è la seconda durissima considerazione dell'ispettore contro i dirigenti delle forze dell'ordine, gli uomini sono stati sottoposti a un «prolungato impiego in servizi particolarmente stressanti, in un contesto di carenze organizzative e con un supporto logistico venuto meno proprio nelle fasi dell'emergenza». La strategia messa a punto dal centrodestra preoccupata di garantire una crescita d'immagine del governo Berlusconi, impegnatissimo a controllare fioriere e a impedire panni stesi ad asciugare, ha provocato il disastro di una pagina nera per la democrazia italiana. Cernetig individua alcuni responsabili (due uomini della polizia di Stato di Genova) ma è convinto che sulla base dei filmati (inviati alla magistratura) possano essere identificati anche molti altri.

Percosse, calci in faccia, manganellate inferte a ragazzi «non travisati». I fatti dello scandalo

Ecco i tredici «episodi censurabili»

ROMA Ecco i tredici «episodi censurabili» del rapporto Cernetig.

1° Episodio - 20/7/2001 - ore 14,30 circa

Una ragazza non travisata che indossa occhiali di protezione corre in direzione delle forze dell'ordine e viene colpita alle spalle con un colpo di manganello inferto dalla nuca da un carabiniere di un reparto inquadrato.

2° Episodio - 20/7/2001 - ore 12,30 circa

Un manifestante in terra viene colpito con calci inferti da alcuni operatori di un reparto di polizia di Stato. Nella circostanza un altro operatore di polizia interviene ed allontana il personale che stava colpendo il manifestante.

3° Episodio - 20/7/2001 - ore 13,30 circa

Un operatore della polizia scientifica impugna l'arma in dotazione individuale tenendo l'arma rivolta verso l'alto.

4° Episodio - 20 o 21 luglio 2001

Durante una carica un manife-

stante viene colpito mentre è a terra da personale della polizia di stato appartenente a un reparto inquadrato.

5° Episodio - 20/7/2001 - ore 11,30/12

Un manifestante non travisato viene raggiunto durante una carica da una manganellata inferta da un operatore di polizia.

6° Episodio - 21/7/2001 - ore 17 circa

Due manifestanti non travisati che corrono vengono fermati e percossi da personale della Guardia di finanza.

7° Episodio - 21/7/2001 - ore 15,30

Durante un intervento effettuato dalla polizia di Stato che operava

Un finanziere ripreso in tuta nera corpetto anti proiettile, bomboletta rossa, protetto in ogni parte del corpo

parte in borghese e parte in divisa, alcuni manifestanti non travisati (4 sono individuabili dalle riprese televisive) vengono bloccati e percossi.

In particolare:

- un manifestante viene bloccato da due operatori di polizia in borghese mentre tenta di scappare;

- un manifestante viene ripetutamente colpito con un manganello impugnato non correttamente da un operatore di polizia in borghese che indossa un casco. Il manifestante è seduto in terra e nella circostanza interviene personale in divisa che allontana l'operatore in borghese;

- un manifestante viene bloccato sia da personale in borghese che in divisa. Nella circostanza si avvicina un operatore in borghese, chiaramente riconoscibile perché con il volto scoperto, che sferra un calcio all'indirizzo del manifestante che viene ripreso col volto tumefatto. Il citato manifestante viene, inoltre, colpito con un calcio da un altro operatore di polizia in borghese che è a volto scoperto e, con il manganello, da un altro operatore che indossa il casco protettivo, nonché da un operatore in divisa che indossa il casco protettivo e la maschera anti-

gas. In soccorso del giovane interviene una persona che indossa una divisa da medico che opera sulle tombalunze;

- un manifestante viene percosso da più operatori di polizia in borghese che indossano caschi protettivi.

8° Episodio - 21/7/2001 - ore 17,30 circa

Le immagini televisive documentano tre episodi di violenza nei confronti di manifestanti e in particolare:

- un manifestante viene fermato da un operatore di polizia in divisa che indossa un casco protettivo e brandisce un bastone con il quale lo colpisce per farlo sedere;

Manifestante a terra accerchiato dai carabinieri e percosso con i manganelli



Polizia schierata a Genova. In alto il corpo senza vita di Carlo Giuliani. Karpukhin/Reuters

10° Episodio - 20/7/2001, mattina

Un manifestante viene ripetutamente percosso con colpi di manganello da alcuni carabinieri in uniforme e tutti a volto scoperto.

11° Episodio - 20/7/2001 - (?) ore 15,30 circa

Un manifestante viene raggiunto e bloccato da alcuni operatori di polizia in uniforme con casco protettivo e percosso con colpi di manganello.

12° Episodio - Caso pubblicato dal «Diario» il 3/8/2001

Un operatore della Guardia di finanza viene ripreso con una tuta nera con un corpetto protettivo, una bomboletta rossa in vita, protezione ai gomiti, alle spalle e alle ginocchia, manganello e un solo guanto protettivo.

13° Episodio - Caso pubblicato da «Carta Almanacco» il 2/8/2001

Viene ritratto un blindato dei carabinieri, verosimilmente in Genova, e si nota un operatore dei carabinieri che estrae dal finestrino dell'automezzo un'arma corta.

- un manifestante è disteso in terra, vicino ad altri manifestanti, e riceve un calcio sulla testa da un operatore di polizia in divisa che indossa un casco protettivo;

- una coppia di manifestanti è distesa in terra e viene colpita con un manganello da un operatore di

polizia in divisa che indossa un casco protettivo.

9° Episodio - 20/7/2001 ore 19,45 circa

Un operatore di polizia in uniforme colpisce un dimostrante con il manganello.

Il tribunale del riesame conferma l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio. Analoghe imputazioni per un torinese di 38 anni

Per dieci tedeschi arrestati confermate tutte le accuse

Maura Gualco

ROMA Fino a quando, non si sa. Per ora resteranno in carcere con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio. Per i dieci manifestanti tedeschi arrestati nei giorni successivi al vertice del G8, il tribunale del riesame ha ritenuto rilevanti come indizi di colpevolezza gli oggetti sequestrati sui due camper a bordo dei quali si trovavano i giovani. Miglior sorte per gli altri tre ragazzi tedeschi che erano stati arrestati nei pressi di Valletta Cambiaso, nella zona di

Albaro e che ieri sono stati rilasciati.

Concorso, devastazione, saccheggio e porto di oggetti atti ad offendere sono, invece, le accuse di cui dovrà rispondere Federico Guido arrestato nella sua abitazione alla periferia di Torino. Sarebbero stati lui una delle persone che, nelle immagini filmate da un elicottero della polizia, avrebbe distribuito bastoni ed altre armi prendendole da un furgone durante il corteo di sabato 21 luglio. Ma il torinese di 38 anni avrebbe anche partecipato alla devastazione e ai saccheggi compiuti da presunti black bloc nei locali di un

asilo in via Giovanni Maggio. Guido identificato dagli inquirenti come l'autista del furgone partito da Torino non sarebbe stato solo. Con lui nella guida dell'autoveicolo sarebbe stato presente anche Andrea Rostellato, torinese di diciotto anni, attualmente agli arresti domiciliari. Il furgone, preso in autonoleggio nel capoluogo piemontese, era partito da Corso Regina Margherita, a Torino, giovedì 19 luglio e prima di imboccare l'autostrada era stato bloccato e perquisito dalla polizia, ma all'interno era stato trovato, secondo gli inquirenti, solo un impianto stereo. Giunto a Genova si era poi

unito al corteo dei migranti, salvo riapparire la mattina di sabato 21 quando - più volte ripreso in video, anche dalla polizia - i manifestanti distribuivano mazze. Per l'episodio della distribuzione di bastoni, era già stato arrestato, oltre ad Andrea Rostellato, anche un cittadino siriano di 45 anni, scarcerato successivamente per mancanza di indizi. A Federico Guido, che insieme agli altri due frequentava il centro sociale Askatasunà, hanno espresso la loro solidarietà, volantinando nel centro di Genova, i membri del Comitato anarchico di difesa e solidarietà e del centro sociale Immensa.

Per i dieci tedeschi che restano in carcere il rischio, nel caso di condanna, va da sei a otto anni di reclusione. Il tribunale del riesame ha ritenuto non fosse il caso che i dieci attendessero a piede libero il processo a causa delle indagini che sono ancora in corso -, del pericolo di fuga, e di reiterazione del reato. «I giudici hanno manifestato preoccupazione di reiterazione», spiega il loro avvocato, Andrea Roveta - in vista dei vertici della Fa o a Roma e della Nato a Napoli». I giovani, sette ragazze e tre ragazzi, erano, al momento dell'arresto, a bordo di due camper sui quali i carabinieri hanno

trovato un passamontagna, cinque martelli, piedi di porco, grimaldelli, coltelli alcuni abiti neri e un rullino fotografico sul quale erano impresse immagini delle manifestazioni. In una, in particolare, si vedono alcuni giovani accanto alla carcassa rovesciata di un'auto data alle fiamme. Ma anche volantini antiglobalizzazione, piantine di Genova e documentazione utile per l'assistenza medica e legale. Secondo i giudici le armi improprie trovate sulle auto sono gravi indizi relativi alla strumentazione di cui si dota il black bloc per devastare oggetti. Inoltre per l'accusa, i dieci, arrestati sulle altu-

re Recco, avrebbero scelto strade secondarie proprio per non essere fermati. «In realtà - dice il difensore - hanno scelto quella zona per poter piazzare le tende e pernottare». E ad ascoltare i manifestanti stranieri che hanno denunciato le forze dell'ordine per le violenze subite, voleranno invece i pm genovesi nei prossimi giorni. Si recheranno, infatti, in Germania, in Inghilterra, in Austria e in Svezia dove raccoglieranno testimonianze, che sembra possano aprire uno spiraglio nell'identificazione di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine, autori delle violenze denunciate.